

8 ottobre 2006

Anche il «dirottamento» del Tfr al centro dell'assemblea tenutasi in città con la presenza dei vertici nazionali

I sindacati: «Integrazione solo nella legalità»

«Nessuna libera e legittima espressione culturale e di fede può essere in contrasto con le leggi dello Stato». Angelo Zanelli lo dice a metà della sua relazione di apertura dell'assemblea unitaria dei direttivi e dei delegati di Cgil, Cisl e Uil, alla quale hanno partecipato i tre segretari confederali nazionali. Nel grematissimo salone della Camera di commercio le tre confederazioni sindacali hanno voluto riflettere su una realtà che vede la nostra provincia, con 130mila immigrati presenti sul territorio e 12mila alunni stranieri nelle scuole, in testa alla classifica italiana relativamente all'immigrazione. Un fatto, questo, che fa della nostra realtà, «un esempio e un laboratorio per il processo di integrazione», e che, conseguentemente, sottolineano i tre sindacati, non può indurre frettolose liquidazioni xenofobe quando si manifestino fenomeni di delinquenza.

Ovviamente il problema esiste, sia per la delinquenza comune, sia per il fenomeno inquietante del terrorismo ed è un problema che induce paura e richiesta di sicurezza. «La presenza degli extracomunitari - dicono i tre sindacati per bocca di Angelo Zanelli - comporta opportunità economiche e sociali positive e problemi di integrazione. Occorre quindi saper valorizzare tutte le opportunità positive e affrontare con determinazione i problemi, per evitare gli aspetti negativi».

Il sindacato, in buona sostanza, non chiude gli occhi di fronte ai problemi, ma invita a un impegno «per vincere la sfida all'intolleranza e alla paura» sapendo però che «occorre affrontare le questioni per quelle che sono, non nascondendo le difficoltà». E tra queste, evidentemente, c'è la «forte preoccupazione per lo stato di insicurezza percepito dalla popolazione», che non deve trasformarsi «in una caccia alle streghe», in quanto «è inaccettabile considerare nemiche le persone immigrate extracomunitarie, quando queste sono da noi chiamate a lavorare nelle nostre fabbriche, nei cantieri, nella campagna e nelle nostre case». La via maestra da seguire per l'integrazione, secondo il sindacato, rimane quella della «legalità generalizzata», del «rispetto delle leggi del nostro Paese». «Non si tratta - sottolinea Zanelli - di operare per assimilare altrui culture, ma di creare le condizioni perché chi vuole vivere, lavorare e contribuire allo sviluppo sociale ed economico del Paese, lo possa fare nel rispetto delle regole». Regole che, evidentemente, hanno come pilastro di riferimento la Costituzione e i valori in essa contenuti.

Che il laboratorio bresciano sia importante lo ha dimostrato anche la presenza dei vertici nazionali dei sindacati. Guglielmo Epifani, segretario della Cgil, Raffaele Bonanni, segretario della Cisl e Guglielmo Loi, segretario della Uil (in sostituzione di Angeletti) hanno sottolineato l'esigenza di seguire la via dell'integrazione, sotto tutti gli aspetti, a cominciare da quello della scuola.

I vertici dei sindacati hanno poi spostato l'attenzione sul dirottamento del Tfr all'Inps. «È uno scippo del Governo e protesteremo. Quei soldi sono dei lavoratori e il via libera lo danno i lavoratori», ha tuonato Raffaele Bonanni. Guglielmo Epifani sceglie un'argomentazione più

soft, ma ribadisce il concetto. Il Tfr, dunque, così com'è stato affrontato, lascia perplessi i sindacati, che chiedono di rifare il capitolo che lo riguarda.

Sulla Finanziaria invece è piuttosto netto l'apprezzamento dei sindacati. Epifani parla di «logica di solidarietà che fa onore al Paese» e sostiene che essa interpreti le esigenze dei ceti più poveri, senza per questo tartassare il ceto medio. Bonanni mette in cifre il ragionamento: «Che cos'è il ceto medio? Il 94% della popolazione italiana non supera il reddito di 44mila euro». Dunque, secondo Bonanni, non c'è alcuna stangata.

Il sindacato dice poi all'unisono che le tasse vanno pagate e che questo è un concetto scontato in tutti i Paesi democratici, così come quello della progressività della tassazione in base al reddito. Bonanni propone un'anagrafe tributaria, che incroci i dati del Catasto, del Pra e del registro nautico. Epifani dice: «Se l'avessimo scritta noi, la Finanziaria, l'avremmo fatta migliore per la gente che rappresentiamo» e sottolinea che c'è, in Italia, chi «non vuol fare i conti con i doveri fiscali».

Finanziaria promossa, dunque. Ma ci sono anche dei no. No ai tiket sul pronto soccorso. No ai tagli degli enti locali. C'è poi una grande questione, che il Governo dovrà affrontare: le pensioni. Se il sindacato è cosciente che bisognerà ritoccare i criteri della previdenza, pone sin da ora il problema della rivalutazione delle pensioni in essere, che in questi anni hanno perso pesantemente potere d'acquisto.

Silvano Danesi